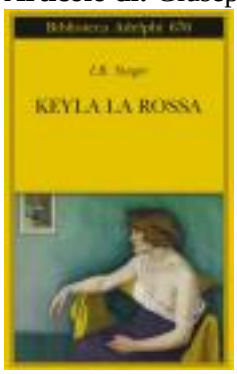
Adelphi. Keyla La Rossa, l'inedito di Isaac B. Singer

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Il recupero di **un'opera inedita** di un grande autore assume un autentico valore culturale nei casi in cui si tratti di un **libro bello e profondo**. Al di là di ogni dubbio, questo è il caso del libro di **Isaac B. Singer,** premio **Nobel** per la letteratura, intitolato ***Keyla la Rossa,*** edito dalla casa editrice Adelphi. La vicenda descritta nel libro è ambientata a **Varsavia** nel 1911.

Il clima politico è dominato dai timori per la **guerra nei Balcani,** da molti profetizzata e vaticinata. Negli ambienti ebraici destano paura e terrore le notizie dei ***pogrom*** e delle rappresaglie scatenate contro gli **ebrei** dai **nazionalisti** e dalle **cinture nere** nella **Russia** degli Zar, il cui potere è contestato dal nascente movimento socialista.

In una strada di **Varsavia**, **via Krochmalna**, brulicante di loschi figuri dediti con spregiudicatezza ad attività illecite, abitano e vivono **Keyla Lea Kupermintz**, una ex prostituta, e suo marito, il cui nome è **Yarme**. Keyla è detta la rossa perché possiede una chioma fiammeggiante. Yarme è un uomo che ha un brutto passato; tuttavia, come molti **ebrei**, conosce il ***Pentateuco*** a memoria, anche se si dichiara eretico e nega recisamente **l'esistenza di Dio**. Keyla, durante le feste ebraiche Rosh Hashanah e Kippur, avverte **nell'intimo** della sua **coscienza** di essere sprofondata nel fango, è consapevole dei suoi peccati e per questo sente la **distanza abissale** che la separa da **Dio**, in cui crede, a differenza del marito **Yarme**.

Questi due personaggi, che formano la **coppia matrimoniale,** incarnano due **posizioni diverse** verso le **tradizioni** e le **credenze religiose degli ebrei.** Durante la rappresentazione di uno spettacolo, **Yarme** nel teatro di Varsavia incontra **Max**, un ex galeotto, che ha fatto fortuna in **America** con losche attività. Max ha concepito un piano, per sedurre **ragazze avvenenti**, convincerle a recarsi dall'altra parte dell'oceano e indurle a prostituirsi, pur di realizzare profitti e guadagni. Desidera realizzarlo con la complicità di Yarme. Max, nel libro, da **Singer** genialmente viene presentato come il personaggio che evoca la **figura biblica** dell' **angelo del male.**

Keyla, che sa di essere la moglie di un uomo privo di scrupoli e sodale di un uomo come Max, nel giorno di **Sukkot** avverte il bisogno di andare da un **rabbino**, il cui nome è Reb Menahem Mendel. Questo **rabbino**, un uomo di grande intelligenza, studia la **Torah** ed osserva che gli ebrei dopo duemila anni di esilio, quattromila anni dopo che **Mosè** aveva ricevuto le tavole della legge sul monte Sinai, non si stancano né cessano di interrogare e interpretare i **testi sacri** per capire chi è che governa e assicura l'ordine nel mondo e nell'universo. Il rabbino, in un dialogo tra i più belli del libro, esorta Keyla al pentimento con parole colme di dolcezza e pietà umana. Proprio nella casa del **rabbino**, Keyla incontra l'uomo di cui si innamorerà. Si tratta di **Bunem**, il **figlio del rabbino,** che **dipinge**, frequenta gli **artisti** e gli **intellettuali**, e studia con passione l' **opera filosofica di Spinoza.** Bunem, con la sua personalità complessa, essendo un intellettuale che si interroga sul significato di parole quali la **moralità**, il **dovere**, la **cultura**, **l'evoluzione** , il **progresso**, esercita una forte fascinazione sulla mente e la vita interiore di Keyla.

Notando il suo tormento interiore, dovuto alla sua **vita peccaminosa** con la quale ha disatteso i precetti della religione ebraica, Bunem dichiara in presenza di Keyla che alla base dell'etica non vi è la **razionalità**, come sosteneva Spinoza, ma la **compassione, nel senso affermato** da **Schopenhauer**. Bunem, a sua volta, è un personaggio la cui coscienza è turbata sia perché sta per tradire la sua fidanzata ufficiale, **l'anarchica e intelligentissima Solcha**, sia perché, innamoratosi di una ex prostituta, sente che si sta allontanando **dagli insegnamenti ebraici** che il **padre**, il **rabbino Mendel,** gli aveva instillato nell'animo. Bunem, un aspirante pittore, ad un certo punto, quando rinuncia alla sua attività artistica, pensa che nessuna forma d'arte possa mitigare **l'ansia dell'uomo, l'angoscia, l'umiliazione, le passioni negative e la paura della morte.**

Mentre **Solcha** si dichiara **anarchica** e considera **Bakunin** un **pensatore immens**o, e per questo viene arrestata, Bunem ritiene che la **provvidenza** esista ma non è misericordiosa e che è impossibile realizzare gli ideali coltivati dai grandi spiriti, come la **libertà** e la **eguaglianza**. Bunem e Keyla, uniti da un vincolo affettivo assoluto, abbandonano Varsavia e si trasferiscono a New York. Come osserva Singer nel suo meraviglioso libro, gli immigrati ebrei in America dimenticano presto il loro Paese con le sue **credenze** ed il suo **fanatismo**. Un libro, di cui è autore un grande intellettuale e la cui conclusione sorprenderà il lettore, che merita di essere definito imperdibile.
Pubblicato in: GN21 Anno X 10 aprile 2018
//
Scheda**Autore:** Isaac Bashevis Singer
Titolo completo:
Keyla la Rossa. A cura di Elisabetta Zevi. Traduzione di Marina Morpurgo, Milano, Biblioteca **Adelphi** **[2]** 2017, pp. 280, € 20,00.

- Libri

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/adelphi-keyla-rossa-linedito-di-isaac-b-singer

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/singer
[2] http://www.adelphi.it